

Dir. Resp.: Augusto Minzolini

VICTORIA'S SECRET

La retorica del gender cancella gli «Angeli»

di **Valeria Braghieri**

Alzi la mano chi, quando pensa a un paio di slip di seta e pizzo, le pensa addosso a un cervello. Capiamo bene quale sia l'intento, ma non condividiamo l'intento. Il politicamente corretto, come il buonismo, sta diventando implacabile. E l'implacabile sta virando all'assurdo. Victoria's Secret rinuncia ai suoi iconici «Angeli» (top model mozzafiato) e mette mutande e reggiseno a donne impegnate: saranno loro le nuove testimonial dell'azienda Usa. È vero che anche le donne impegnate indossano lingerie, magari proprio quella di Victoria's Secret, ma che bisogno c'è di chiedere alle donne impegnate di diventare modelle di intimo? E che bisogno c'è di impedire alle donne che impegnate non sono di continuare a fare le modelle di intimo? Ci vuole un po' di tutto per fare il mondo: ci vogliono le calciatrici professioniste, le attiviste delle parità di genere, le taglia cinquanta, le investitrici nel settore tech, ma ci vogliono anche le stanghe taglia 38 con trenta centimetri di coscia che indossano gli slip come nessu-

na. Questo delirio «parificante» sembra lo stesso delirio che nel 1968 cancellò ai figli della classe operaia la possibilità di riscattarsi nell'unico modo che avevano: laureandosi. La «rivoluzione» di allora, cavalcata con più entusiasmo che ritmo dai figli dell'alta borghesia, portò, tra le altre cose, allo sfascio del sistema universitario. Terminata la sbornia della rivoluzione, quelli si trovarono comunque amministratori delegati di grandi società, gli altri con una laurea che non significava più nulla. Ecco, lì c'era la persecuzione dell'intellettuale mancato, qui c'è la persecuzione di chi intellettuale non può essere. È vero che non bisogna scordarsi le donne e il modo in cui il mondo le «usa». Ma cosa dovrebbero fare, oggi, quelle che non hanno il QI di Sharon Stone? O non sono «basculanti» nel genere sessuale, o non hanno conflitti eterni con la bilancia? Non sarà che a breve, questa forma di correttezza spinta, si trasformerà in discriminazione? Per tacere del contrario. Siamo orgogliosi di donne come Megan Rapinoe, Eileen Gu, Paloma Elsesser e Priyanka Chopra Jonas. Ma che bisogno c'è di lasciarle in mutande?



STAR DEL CALCIO Meghan Rapinoe, americana

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

